

buona volontà ma non può risolvere. (*Rumori — Interruzioni*)...

*Voce.* Faremo la repubblica dei soviety!

MAFFI. Il pubblico giudica... (*Si ride — Commenti*). Soprattutto avremmo voluto contrapporre al peso rugginoso della vostra macchina di una pubblica istruzione di Governo il quadro del nuovo organismo di cultura proletaria, non solo quale è nella mente nostra, ma quale si va organicamente realizzando per i fini dei lavoratori nella Russia dei soviety. (*Interruzioni — Rumori*).

Non è privo di interesse il recente conflitto Gentile-Fedele. (*Commenti*). L'onorevole Gentile forse abusa volentieri della sua forzata condizione di non essere più ministro.

Per noi l'infedeltà di cui è accusato il ministro attuale (*Commenti*) fa parte delle delizie di un trapasso inevitabile anche nel campo della pubblica istruzione dalle apparenze fasciste innovatrici alla sostanza fascista conservatrice... (*Interruzioni*).

Le accuse mosse dall'onorevole Fedele erano prevedute; nulla di sostanziale è mutato nelle caratteristiche dell'ordinamento Gentile, che possiamo riassumere nel seguente modo:

Primo: la riforma Gentile è tutta animata da uno spirito accanitamente conservatore; essa mira al consolidamento di quella mentalità cristallizzata e ripetitoria...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lei non ha capito nulla; si vede!

MAFFI. C'è della gente che non conosce neanche la grande supremazia del diritto di non capire.

Dicevo dunque che la riforma mira al consolidamento di quella mentalità cristallizzata e ripetitoria che si chiama pomposamente cultura classica. Secondo: essa poggia sul criterio del regime ristretto in materia di cultura proletaria, e lo traduce in atto con la riduzione dei mezzi di studio in basso e col fatto delle barriere tese agli studi inferiori...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma che cosa dice? Per la scuola elementare il bilancio segna un aumento di 168 milioni!

MAFFI. Essa, con una selezione artificiale in base al criterio della capacità economica, danneggia gli strati più bassi, incoraggia quelle forme di cosiddetta scuola libera che, attirando nelle spire dell'organizzazione commerciale e di beneficenza i fanciulli delle classi povere e semi-povere, realizza l'asservimento spirituale, confessio-

nale, economico e politico delle classi proletarie...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Voi scuole di simil genere non avete saputo istituirne mai!

MAFFI. Del resto la riforma Gentile è stata definita la più fascista fra le riforme fasciste...

LUPI. E per questo lei non la capisce?

MAFFI. È tutto detto; ci basta prenderne atto per additarla come lesiva agli interessi del proletariato. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Tumedei.

TUMEDI. La risposta che l'onorevole ministro mi ha dato sul dubbio prospettato nella relazione della Giunta del bilancio circa l'entità e l'utilità delle spese destinate all'istruzione superiore, e circa il problema affacciato nella relazione del numero delle università, mi induce a fare una breve dichiarazione nella mia qualità di membro nella Giunta, che ha particolarmente richiamato l'attenzione della Giunta stessa al riguardo.

In sostanza l'onorevole ministro ha detto: lasciamo che l'esperienza risponda su questo punto, mettiamo tutte le università non comprese nel numero delle dieci statali di fronte al problema della lotta per la vita.

Lo Stato non sovverrà in nessun caso quelle la cui vitalità seguitasse a diminuire, e così man mano automaticamente i rami secchi si separeranno dal tronco vivo, e noi non avremo corso il pericolo di spegnere anzi tempo delle tradizioni che non ancora avessero esaurito il loro compito.

Posso magari accettare, anche per rimanere nei brevi limiti di una dichiarazione di voto, questo criterio di massima, ma debbo richiamare l'attenzione nel ministro su di un pericolo di cui mi parve che egli non fosse sufficientemente preoccupato.

Vegliate, onorevole ministro, — sia pure partendo da questo principio generale, che gli enti che non hanno ragione di essere devono morire di morte naturale per mancanza di alimenti, per denutrizione — vegliate che questo periodo di inonorata agonia non si prolunghi troppo a lungo con disdoro degli stessi Enti morituri, con inutile spesa del denaro dei contribuenti, che deve essere sempre tutelato, anche se viene corrisposto non attraverso lo Stato, ma attraverso gli Enti pubblici, e sopra tutto con grave danno della nostra cultura.

Mettete in preventivo onorevole ministro, che questi enti che hanno perduto, che